

ATTI DI INDIRIZZO*Mozione:*

La Camera,

premessi che:

le Ferrovie dello Stato, nell'ambito della loro riorganizzazione ed assetto istituzionale, hanno provveduto alla esternalizzazione del Gruppo CIT;

negli ultimi sei mesi, nonostante l'impegno del Governo all'istituzione di un tavolo di crisi, nulla è stato fatto concretamente per risolvere la grave situazione del gruppo;

ancora oggi si rincorrono voci che possibili soluzioni sono legate a nuovi progetti che spostano, pertanto, di altri tre mesi almeno la conoscenza della loro fattibilità;

gli oltre 2.400 lavoratori, che non percepiscono alcuna retribuzione da oltre sei mesi, non sembrano vedere possibilità di mantenere il posto di lavoro;

negli ultimi mesi dell'anno 2004 sono state presentate diverse interrogazioni parlamentari, sia alla Camera dei Deputati che al Senato della Repubblica, che chiedevano quali erano le iniziative che il Governo volesse adottare per risolvere tale questione;

la soluzione di questa grave situazione non può essere rinviata,

impegna il Governo:

ad operare immediatamente anche tramite iniziative affinché i lavoratori del Gruppo CIT possano percepire le retribuzioni arretrate;

ad attivare — in sede governativa — un tavolo di verifica dei progetti allo stato presenti inerenti alla soluzione della grave

crisi del Gruppo CIT, adoperandosi per definire la soluzione migliore per tutti i soggetti interessati.

(1-00415) « Alfonso Gianni, Mascia, Russo Spena, Giordano ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA**DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interpellanze urgenti**(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

Kidco Services è una società di servizi televisivi satellitari di cui lo sceicco saudita Saleh Kamel è cliente esclusivo e proprietario;

con lo scopo di realizzare trasmissioni e programmi televisivi in madrelingua rivolti al Medio Oriente e alle comunità arabe nel mondo, Kidco opera nel Nucleo Industriale di Avezzano dal 1995, dopo aver rilevato la società Fucino Broadcast, società di servizi dello stesso proprietario-cliente e operante, in via provvisoria, nella sede di Telespazio, nel Fucino, già dall'ottobre del 1993;

tra il 1995 e il 1997, un *management* delegato dal proprietario cura la costruzione dei nuovi stabilimenti, il trasferimento della sede operativa (da Telespazio al Nucleo Industriale), l'organizzazione e l'avviamento dei vari reparti;

alla fine del 1997, quando il nuovo *management* tuttora in carica subentra al precedente, Kidco opera in ogni reparto con circa dipendenti, con forti ambizioni di sviluppo e fornendo ancora diverse opportunità occupazionali nonché ampie rassicurazioni per il futuro (l'amministra-

tore delegato assicurò alle organizzazioni sindacali la trasformazione dei numerosi contratti di formazione in essere ed il mantenimento dei livelli occupazionali);

tra il 1998 e il 1999, Kidco conta più di 500 dipendenti tra italiani e stranieri; numeri questi che, come risulta agli interroganti, in relazione alle capacità dell'azienda, avrebbero suscitato qualche imbarazzo perfino da parte delle stesse organizzazioni sindacali che, pur soddisfatte del risultato occupazionale raggiunto, poco dopo dovettero assistere ad un'improvvisa quanto sorprendente inversione di tendenza, dovuta, a detta dell'amministratore delegato, alla espressa volontà della Casa Madre di contenere i costi aziendali troppo elevati;

nonostante le continue rassicurazioni del *management* locale, detta crisi produce una perdita progressiva di posti di lavoro che culmina, a settembre del 2002, nel provvedimento di dismissione dell'intero reparto di Produzione con conseguente licenziamento di 70 dipendenti e trasferimento di apparecchiature e materiale verso nuovi centri in Medio Oriente;

a novembre del 2002, presso la segreteria della Presidenza del Consiglio dei ministri, presenti il dottor Gianfranco Borghini, l'Azienda, le organizzazioni sindacali e i rappresentanti delle istituzioni, si raggiunge faticosamente un accordo sul ricorso al contratto di solidarietà, alternativo ai licenziamenti, volto a consentire il mantenimento di una parziale attività produttiva (12 ore settimanali per lavoratore) e il rilancio, nei due anni previsti, del ramo d'azienda in crisi;

a maggio del 2004 viene chiuso anche il reparto Promotion e, a seguito di un incontro presso la provincia de l'Aquila, i sette ulteriori lavoratori licenziati vengono inseriti nell'elenco dei lavoratori già in Contratto di Solidarietà;

ad agosto del 2004 i lavoratori in « Solidarietà » (ormai 46 in tutto) ricevono il preavviso di licenziamento previsto per

il 30 novembre 2004 perché, a detta dell'amministratore, sarebbe venuto a mancare lo sperato rilancio dell'attività;

il giorno 29 novembre 2004, dopo l'ennesima riunione presso la segreteria del Consiglio dei Ministri, rifiutando una proroga del contratto di solidarietà accordato dalle istituzioni e già finanziato per un massimo di ulteriori 12 mesi, l'azienda ha licenziato i 46 lavoratori dei reparti Produzione e Promotion, per i quali, attualmente non sono previsti ammortizzatori; inoltre, motivando a nome e per conto dello sceicco proprietario, l'amministratore delegato della Kidco ha altresì rifiutato:

a) di attivare eventuali forme di ammortizzatori sociali (anche *ad hoc* e riferibili non solo ai 46 licenziati ma a tutti i lavoratori — circa 220) in concorso con l'attuazione di un piano di ammortamento di alcuni oneri interni e dei costi di alcuni servizi esterni proposto dalle stesse organizzazioni sindacali;

b) di cedere i rami d'azienda in crisi per consentire l'ingresso di altri soggetti operanti nel settore con l'aiuto delle istituzioni;

c) di fornire garanzie per il futuro occupazionale dell'azienda;

d) di fornire, in assenza di un piano industriale, riferimenti più concreti sulle reali intenzioni della Casa Madre considerato che la dismissione di apparecchiature e il relativo trasferimento delle stesse prosegue ed interessa ormai tutti i reparti, compreso il reparto Trasmissioni (ritenuto « il cuore » di tutta l'attività dallo stesso *management* che, proprio negli ultimi tempi, ha perso alcuni tra i canali tematici più importanti del *network* saudita;

ognuna delle proposte non accordate dall'azienda, senza aggravio di spese, sarebbe stata senz'altro vantaggiosa per l'economia della stessa;

le organizzazioni sindacali e tutti i rappresentanti delle Istituzioni presenti alla suddetta riunione hanno manifestato

il totale, unanime dissenso dalle decisioni dell'azienda, chiusa ad ogni proposta e stranamente insensibile alle varie opportunità prospettate e relative anche al « Digitale Terrestre », settore in espansione;

da molti anni la Kidco opera ed oggi dismette e licenzia in totale assenza di un Piano Industriale, strumento ormai indispensabile per il proseguimento di un confronto ulteriore; il singolare problema, che risulta essere estremamente preoccupante per tutta l'azienda, per l'intera area di appartenenza e per la società circostante, è aggravato dall'atteggiamento del *management* che « chiude » ai sindacati e alle istituzioni e poi trasferisce altrove ogni responsabilità riferendo che tutte le decisioni *in loco* sono l'effetto di rigide disposizioni della Casa Madre (ragionevolmente, non è facile credere che il Proprietario abbia scelto, fra tutti, un criterio di dismissione dell'attività che preveda di rinunciare così duramente alla collaborazione e alle relazioni con le istituzioni, locali e nazionali) —:

se non ritenga attivare promuovere un incontro sulla vicenda tra le parti sociali, le istituzioni e il diretto proprietario della Kidco Services (fortemente auspicato da tutte le Parti, al di sopra delle rispettive appartenenze politiche);

se non ritenga di attivarsi nell'individuare, unitamente alle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, in tempi brevi, soluzioni alternative alla definizione del problema considerando anche l'alto profilo professionale maturato dai lavoratori in tutti questi anni.

(2-01418) « De Laurentiis, Volontè ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'INPS ha chiesto agli imprenditori che hanno usufruito delle agevolazioni concesse dalla legge per l'assunzione di personale con contratti di formazione e lavoro tra il 1997 ed il 2000 di restituire

le somme ottenute a titolo di sgravio a seguito della ridefinizione dei criteri di concessione di tali agevolazioni da parte dell'Unione europea;

le somme, che in molti casi consistono in diverse centinaia di migliaia di euro, devono essere restituite entro 60 giorni;

tutto questo recherebbe grave pregiudizio, in qualche caso anche di sopravvivenza, alle Aziende interessate —:

quali iniziative si intendano assumere per risolvere il problema ed evitare i conseguenti gravissimi riverberi sulle Aziende.

(2-01420)

« Boccia ».

Interrogazioni a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che il Csm intende archiviare la pratica disciplinare per incompatibilità ambientale e funzionale nei confronti del procuratore generale di Torino, Giancarlo Caselli;

tale previsione a giudizio dell'interrogante non può non essere considerata quale sintomo più evidente che la giustizia domestica, amministrata per i magistrati, dal Consiglio Superiore della Magistratura, non funziona, non ha mai funzionato e non potrà mai funzionare;

ed infatti un Csm eletto, lottizzato e controllato dalle correnti organizzate e politicizzate dai magistrati non può certamente esercitare alcuna azione disciplinare su un esponente come Giancarlo Caselli, della più ideologizzata e potente corrente organizzata: Magistratura Democratica;

di tal guisa Giancarlo Caselli come impunemente potè definire « uso dinamico dei pentiti » lo scandalo di Balduccio Di Maggio, tornato a mafiare e a uccidere sotto la protezione dello Stato, così potrà

continuare a scrivere editoriali sull'*Unità*, su *Repubblica* e, in ultimo, sulla *Stampa*, per spiegare e insegnare il « nuovo diritto » secondo le sue personali regole giuridiche: Andreotti è colpevole nonostante sia stato dichiarato innocente, è condannato nonostante sia stato dichiarato assolto —:

quali iniziative normative intenda adottare al fine di garantire che l'amministrazione della giustizia venga svolta secondo principi di effettiva imparzialità e affinché la valutazione del comportamento dei magistrati in sede disciplinare sia svolta da un soggetto effettivamente terzo;

quali provvedimenti ed iniziative intenda adottare per tutelare la credibilità e l'imparzialità della giurisdizione nei confronti di chi, indossando la toga continua ad avvalersi della libertà costituzionale del diritto di cronaca, scrivendo editoriali, ad avviso dell'interrogante, dal contenuto palesemente diffamatorio ed arbitrario. (4-12432)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

« Chi controlla il controllore? » grido di allarme lanciato dal Procuratore Generale della Cassazione Francesco Favara sulle spese pazze effettuate dalle Procure della Repubblica per affittare dai privati le apparecchiature per le intercettazioni telefoniche e ambientali deve, secondo l'interrogante, essere immediatamente tradotto in un'ispezione del ministero della Giustizia a tutela del denaro dei contribuenti;

infatti non è plausibile, anzi è gravemente sospetto, che per effettuare le indagini si utilizzi in modo così abnorme l'esclusivo strumento delle intercettazioni ambientali e telefoniche tanto da spendere, nei soli primi sei mesi del 2004, oltre 146 milioni di euro, 112 dei quali versati a ditte private per noleggiare le apparecchiature;

con tale somma le apparecchiature di intercettazione potrebbero essere acquistate e messe a disposizione di tutte le Procure d'Italia, invece di versarle nelle casse di ditte private scelte discrezionalmente dai pm;

se il noleggio di apparecchiature per somme così spropositate fosse stato adoperato da ospedali o da altri enti pubblici, chi sa cosa avrebbe eccitato la Corte dei conti e quante inchieste giudiziarie e amministrative ne sarebbero scaturite;

secondo l'interrogante la verità è che nessuno controlla il controllore e nessuno si pone l'interrogativo di chi sono le ditte che noleggiano le apparecchiature, con quali criteri vengono scelte e se vengono effettuate delle regolari gare o per il noleggio delle apparecchiature o per l'appalto dei servizi —:

se il Ministro interrogato ritenga di dover verificare secondo quali criteri vengono scelte le ditte private che noleggiano le apparecchiature, quali somme vengono erogate dallo Stato e per quali servizi e per quali prestazioni. (4-12437)

ANNUNZIATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la notte dello scorso Natale l'ondata di maltempo che ha colpito l'intera penisola ha fatto scattare l'ennesimo stato di allarme nelle aree della Campania già colpite dalla tragica alluvione del 1998;

le abbondanti piogge cadute hanno causato ancora una volta in tutto l'agro nocerino-sarnese frane, smottamenti e allagamenti, costringendo all'evacuazione migliaia di persone, in particolare nei comuni di Bracigliano e Sarno;

lo straripamento delle maleodoranti ed inquinate acque del fiume Sarno, dei suoi affluenti e dei numerosi canali afferenti ha determinato anche in questa circostanza l'allagamento di strade, case e campi coltivati, provocando danni ingen-

tissimi all'intera economia di questo territorio a prevalente vocazione agricola;

in data 14 aprile 1995, con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri fu dichiarato « lo stato di emergenza in ordine alla situazione socio-economico-ambientale determinatasi nel bacino idrografico del fiume Sarno », anche su richiesta dello stesso interrogante, allora sindaco del comune di San Marzano sul Sarno, il cui territorio, insieme all'intero Agro nocerino-sarnese, viene continuamente interessato da rovinosi allagamenti;

da allora ad oggi « molta acqua » è passata sopra e sotto i ponti di questo territorio, nelle case, nelle strade e nelle campagne di questa gente. « Fiumi » non solo di acqua, ma anche di danaro e di parole hanno inondato i progetti di risanamento di questo famigerato corso d'acqua e del suo bacino;

purtroppo, fino ad ora, gli unici dati certi sono quelli dei morti e dei danni registrati in questi ultimi dieci anni. Poco o nulla si conosce invece sui soldi spesi, sulle responsabilità dei ritardi e sui tempi di ultimazione delle opere previste;

la « valanga » di ordinanze emanate su questa materia dal 1995 dalla Presidenza del Consiglio, intese ora ad impartire proroghe ora a conferire poteri di gestione sempre più ampi, non sono di fatto risultate efficaci per il definitivo superamento della situazione emergenziale nel bacino del fiume Sarno;

in particolare, i drammatici eventi di questi giorni, evidenziano i gravi ritardi registrati nelle operazioni di dragaggio del fiume e negli interventi prioritari alle reti fognarie interne comunali e ai collettori ricadenti nel bacino idrografico del fiume;

l'articolato sistema dei previsti depuratori, senza il dragaggio, senza le fogne e senza i collettori serve infatti a ben poco. Inoltre, la carenza o addirittura l'assenza

di una adeguata manutenzione dell'attuale ed insufficiente sistema fognario, appare particolarmente colpevole, assurdo ed inaccettabile vista l'attuale situazione di emergenza esistente —:

quali misure intenda adottare il Governo per far fronte al grave stato di calamità in cui versano le popolazioni dell'agro nocerino-sarnese, ed in particolare gli agricoltori, colpite dalle inondazioni del Sarno avvenute in questi ultimi giorni;

quale sia l'ammontare complessivo delle ingenti risorse stanziata successivamente alla dichiarazione dello stato di emergenza nel bacino idrografico del fiume Sarno, avvenuta con il citato decreto del 14 aprile 1995, che alla luce degli accadimenti recenti appaiono oggettivamente male impiegate;

quante delle suddette risorse siano state impiegate e per quale tipologia di interventi;

se le stesse, anche in prospettiva futura, risultino sufficienti per il completamento delle opere previste o necessitino invece di una ingente integrazione;

quali siano gli interventi prioritari realizzati sulle reti fognarie interne comunali ricadenti nel bacino idrografico del fiume Sarno, così come indicati nella nota del 5 marzo 2004 trasmessa dal commissario delegato per l'emergenza del fiume Sarno al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri;

quali siano le cause dei gravissimi ritardi che non hanno ancora consentito la realizzazione di gran parte degli interventi programmati per il risanamento del bacino del Sarno;

quali siano le responsabilità dei suddetti ritardi e delle spese non impegnate, o male impiegate. (4-12440)

DI GIOIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con la legge finanziaria n. 449 del 27 dicembre 1997 sono state dettate le regole per il trattamento di buonuscita dei lavoratori postali;

nel merito fu affidata la liquidazione della « buonuscita » ad un Commissario Liquidatore con il risultato che dal 28 dicembre 1997, sino ad oggi, il fondo di buonuscita è accantonato senza alcuna rivalutazione economica;

ciascun lavoratore, di conseguenza, anche considerando un interesse del 2 per cento ha subito, sino ad oggi, una perdita di circa 3.500 euro (applicando il tasso di cui sopra ad un'indennità media maturata di 30.000 euro) per la mancata corresponsione degli interessi;

di fatto, allo stato attuale, vi è un blocco infruttifero di un'indennità di buonuscita, pur essendo oggi i lavoratori postali sottoposti ad un contratto di lavoro di diritto privato;

tale situazione discriminatoria investe attualmente circa 90.000 cittadini ai quali, risulta giustamente incomprensibile la ragione per cui viene loro sottratta una cifra che gli spetterebbe di diritto —:

quali iniziative si intendano adottare per porre rimedio, in tempi rapidi, a quanto esposto in premessa consentendo ai lavoratori postali di poter rientrare in possesso di quanto loro dovuto e ponendo così fine ad una situazione totalmente discriminatoria e ingiustificabile. (4-12445)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DEIANA e PISA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella trasmissione televisiva Ballarò del 21 dicembre 2004 è stata presentata un'intervista all'attuale governatore di Nassirya, Mohammed Sabri Hamid Al Rumayad in cui l'alto funzionario, succeduto alla signora Barbara Contini, designata dalla *Coalition provisional authority* per la gestione della ricostruzione nella provincia di Nassirya, ha sollevato gravi sospetti sulla reale destinazione dei fondi, 15 milioni di dollari, a disposizione della ex governatrice per ripristinare la rete fognaria, la rete di distribuzione idrica e per la ricostruzione degli edifici scolastici;

l'attuale governatore Mohammed Sabri sostiene infatti nell'intervista, riportata anche da altre fonti giornalistiche (*il manifesto* - 23 dicembre e *il Corriere della sera* - 13 dicembre), che niente di quanto previsto nel progetto della ricostruzione in realtà è stato fatto. « Il Governo della signora Contini non ci ha lasciato nulla. I progetti erano confusi, senza alcun coordinamento con le reali esigenze della zona... I cantieri affidati ad appaltatori non attrezzati al compito »;

i sospetti espressi dal governatore di Nassirya sono avvalorati anche da testimonianze raccolte tra i rappresentanti delle strutture provinciali di Dhi Qar i quali riferiscono come gli Amministratori dei dipartimenti provinciali abbiano contestato anche in precedenza la trasparenza dei progetti e la loro realizzazione e dalla stessa la stessa popolazione, che nel servizio di Ballarò, lamentava come le promesse di ristrutturazione degli italiani non siano state affatto mantenute;

l'unico progetto ben avviato e in piena esecuzione, come evidenziava il servizio televisivo, risulta essere la bunkerizzazione della base italiana di Tamil, che oltre ai militari della missione « Nuova Babilonia » ospita cooperanti e giornalisti italiani presenti nella zona e impossibilitati ad allontanarsi dalla base per problemi di sicurezza;

il servizio metteva in evidenza come in alcuni degli edifici della base vi fossero macchinari vari e le pompe che